

# La Propaganda

Anno IV - N. 247

organo regionale socialista

Napoli Domenica 9 Marzo 1902

Abbonamenti	Anno	L. 5.00
	Semestre	L. 2.50
	Trimestre	L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio		

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Notizie di Partito

### Gruppo consiliare socialista

Il Gruppo consiliare, nella tornata di ieri sera, ha deliberato di riunirsi in tornate ordinarie periodiche, ogni domenica alle ore 12.

Ha stabilito di ricevere gli amministrati che hanno ragioni d'indole amministrative da esporre nei giorni di giovedì (dalle ore 19 alle 21) e nel giorno di domenica (dalle ore 13 alle 15).

Ha proceduto alla nomina del segretario del gruppo nella persona del consigliere Enrico Leone.

### Convocazione

La commissione per la revisione della lista dei soci è convocata per oggi, alle ore tredici. Si pregano i componenti di non mancare.

## Il congresso socialista di Tours

Il congresso dei socialisti francesi, dal quale peraltro si sono astenuti i guesdisti, che sono la parte più solidamente organizzata dei socialisti di Francia, ed altre frazioni importanti del socialismo francese, ha giustamente attirata in questi giorni l'attenzione della stampa.

Il Congresso aveva il compito di formulare il programma comune alle varie frazioni socialiste, aderenti al Partito socialista francese. E questo programma è ispirato, naturalmente, ai principii comuni ai partiti socialisti di tutti i paesi.

Ma la questione di immediata importanza pratica, innanzi alla quale i socialisti di Francia si sono trovati, è stata quella della partecipazione di un socialista al potere, in un governo borghese. E la questione è stata risolta, escludendo la possibilità, nell'avvenire immediato, della partecipazione, e proibendo ai socialisti, di loro iniziativa individuale e senza esplicito mandato, di partecipare a qualsiasi ministero. Il Millerand, intanto, resta ministro. Il Congresso di Tours segna dunque la scissione definitiva del ministro del commercio da parte di tutte le frazioni del socialismo francese.

Ma la deliberazione ha un valore che va molto oltre i rapporti dei socialisti francesi con la persona del Millerand. La esclusione della possibilità perfino che un socialista possa partecipare ad una qualsiasi prossima combinazione ministeriale è la prova che la esperienza passata non è stata soddisfacente.

Questa la inconfutata constatazione, che emerge dai fatti. E non vale il pretesto, che il partito debba raccogliersi, e meditare sui risultati dell'esperimento fatto. Se l'opera ministeriale del Millerand avesse dato effetti incontestabilmente utili, questi avrebbero avuto tutto il tempo di manifestarsi, prima di oggi.

E non vi sarebbe stato bisogno di mettersi alla finestra, ed interrompere l'opera utile, pur constatarne le conseguenze.

Ma con ciò non si è risolto definitivamente la questione di massima, della partecipazione di un socialista al governo né dell'atteggiamento del partito verso i governi borghesi. E, certo, non è possibile decidere a priori di un fatto che può esser determinato soltanto dalle circostanze speciali di un momento politico. E tutte le frazioni socialiste, anche le più decisamente intransigenti, ammettono che si possa, in alcuni casi, appoggiare un governo non socialista.

A noi non pare, tuttavia, che ciò basti a togliere ogni ragione di essere alle differenze tra le varie frazioni del socialismo francese, ed a ridurle a semplici questioni di persona.

Poiché l'appoggio ad un governo borghese può essere un fatto eccezionale, dovuto a particolari esigenze di un momento storico e di una situazione politica, come di-

fesa comune dei supremi principii della società moderna o la conquista di ordinamenti politici democratici, o di importanti riforme economiche. La collaborazione con le frazioni borghesi e con i partiti che le rappresentano può diventare invece l'azione normale del partito socialista.

È su questi due indirizzi che si delineano, in Francia come in Germania, come in Italia e come in altri paesi, le varie tendenze dei partiti socialisti.

E alla parte più dichiaratamente rivoluzionaria del partito sembra, dovunque, che l'appoggio normale alle frazioni borghesi porterebbe fatalmente all'attutirsi della lotta di classe proletaria, ed impedirebbe alla classe lavoratrice l'opposizione alla politica dello Stato borghese, necessariamente contraria nella sua sostanza — quale che sia la frazione al potere — agli interessi del proletariato.

Certo per la Francia le lotte di persone e di gruppi hanno inasprito il dissenso, ed hanno nociuto anche alla cooperazione sui punti indiscussi dell'azione socialista. E questo è da augurarsi non avvenga negli altri paesi.

Quello che in ultimo occorre notare è lo sforzo, anche tra le frazioni meno spinte del socialismo francese, a conquistare delle forme di reggimento politico, e degli ordinamenti militari, che sempre più avvicinano il funzionamento dello Stato alla effettiva volontà del popolo, e rendano l'azione di questa più direttamente operante sulla politica del paese.

L'abolizione della presidenza della repubblica e la nazione armata, che fanno parte del programma politico immediato dei socialisti francesi, sono di ciò una prova evidente.

Questo, e il non escludere a priori alcuno dei mezzi di lotta che le circostanze possono imporre, sono una prova che lo spirito rivoluzionario è vivo in tutte le gradazioni dei partiti proletari di Francia. E questo non potrà mancare di ripercuotersi anche sullo atteggiamento da tenere verso le diverse frazioni della classe capitalistica. In Francia come altrove, ben più decisivi che le discussioni saranno i fatti, i quali indicheranno chiaramente ai proletari la via da battere, e fonderanno di nuovo, in un periodo più o meno lontano, in unica irresistibile fiumana le varie correnti del movimento socialista, che fatalmente tendono alla finale emancipazione del proletariato.

## L'onorevole s'è deciso

Il candidato dell'ava catalanesca, diventato insperatamente deputato pel collegio di S. Carlo ai l'Arena, minaccia di diventare un formidabile acrobata politico.

Ricordate il suo atteggiamento relativamente alla questione del divorzio? Il buon'uomo, non avendo fra parentesi nessuna opinione in proposito, deliberò d'interpellare per referendum il suo corpo elettorale. Ora, intendiamoci, noi non siamo contrarii al referendum, ma non ci piace che lo enologico deputato se ne servisse semplicemente quando gli poteva parere e piacere.

Ma, neppure con questa trovata, il buon'uomo la passò liscia. Conciosiaffatto che subito i giornali clericali gli ricordarono, minacciando, che se egli era stato eletto deputato, gran mercè ne doveva ai parroci, ai chierici ed ai sacrestani. Ed allora il sig. Gualtieri, a salvar capra e cavolo, ha mandato a tutti i suoi elettori una circolare nella quale si dichiara personalmente favorevole al divorzio.

Anzi, stimando che qualcheduno possa aver fiducia nel suo piccolo cervello, il dabben'uomo vi aggiunge che de' suoi elettori quelli che non risponderanno, egli li riterrà non favorevoli al divorzio giacché mostreranno di volersi... rimettere all'opinione del loro deputato. Quasi che non vi possano essere persone che, non volendo ritenere per loro rappresentante il candidato dell'ava catalanesca, si faranno un pregio di non rispondergli!

L'onorevole, dunque, s'è deciso. Meglio così! Preferiamo il reazionario schietto all'arlecchino politico.

## Per la salvezza della patria?

(Uno sconcio giudiziario)

Dopo la scoperta dei famigerati scandali al nostro Distretto militare c'era da aspettarsi che un'inchiesta spietata, inesorabile fosse condotta per assodare le responsabilità più precise e più minute degli ufficiali del Corpo di Leva e del rapporto intercedente tra gli affaristi e il potere militare. Questo suggeriva, questo imponeva la logica. Ma non s'erano ancora spenti gli echi del processo Dryfus in Francia, il quale aveva insegnato fulgidamente che il potere militare in tutti i paesi del mondo è sacro ed inviolabile. E in Italia più che altrove si doveano porre le foglie di fico sulle nudità di... Marte.

Sicché abbiamo assistito a questo curioso, ma anche rivoltante spettacolo: da una parte lo scudo di difesa apprestato al potere militare; dall'altro invece una persecuzione crudele e scioeca degli esentati dal servizio militare per... sborso di danaro.

Ora, discutiamo un po' serenamente. Di che cosa mai sono moralmente responsabili i poveri disgraziati, ora detenuti a lunga scadenza sotto chiave per reato di diserzione?

Noi domandiamo se, non è nell'indole e fors'anco nell'istinto umano il sottrarsi ad un sacrificio tanto più ripugnante quanto più se ne è appalesata l'inutilità nei tempi moderni? Se voi potete comprare, con un gruzzolo di danaro la vostra libertà voi lo fate senza esitazione!

Qualcuno a questo punto metterà in mezzo il solito bagaglio ideologico dell'amor patrio. Ma che davvero la patria si fa grande con la vita ranciata delle caserme e con le guerre di estermio? E d'altra parte non è provato che la difesa della patria si può compiere con mezzi più civili che non siano la disciplina e l'accasermaggio militarista?

Via, mettiamo da banda l'ipocrisia. Rispondano i padri e le madri di famiglia con quanto slancio desidererebbero sottratti i loro figli ad un servizio militare, omai reso insopportabile.

Ne è soltanto una questione di cuore; ma di utilità sociale e di logica.

Tolstoj ha fatto l'apologia della diserzione e della renitenza — in nome appunto della civiltà.

Per tutte queste ragioni gli arrestati per la diserzione comprata e legittimata con vie fraudolenti da corruttori del potere militare, non meritano di essere così crudamente trattati.

Oramai sono più mesi che essi languono in carcere. E tutto ciò per attendere che si arresti un solo compromesso. Ora questa lungaggine dell'istruzione precessuale è tanto più balorda, in quanto pare che gli arrestati dovranno beneficiarsi d'una nota amnistia.

Ci pare che sia dunque tempo di finirla.

Che la giustizia punisca i responsabili, cioè coloro che hanno corrotto, coloro che hanno estorto il danaro, e non inceda contro i cittadini, verso i quali non si ha da esigere che un sol dovere: quello di rendere il servizio militare!

Invece si premia il colonnello Mondino, si getta il polverino sulle responsabilità più dirette e... si inceda invece su dei poveri figliuoli, costretti a imparare a loro spese l'assurdità patente di certi pregiudizii sociali.

Il dio Molock degli orientali sarebbe più clemente del Molock militaristico... e giudiziario! Si provveda perciò alla sorte di questi carcerati.

## Matilde Serao in Tribunale

Matilde Serao, su requisitoria del procuratore del re, Granata, è stata rinviata innanzi al Tribunale, per rispondere del reato di millantato credito.

È doloroso lo spettacolo di questa donna, alla quale il grande ingegno avrebbe reso possibile di raggiungere per sola virtù di lavoro le cime più alte, e che invece si è lasciata travolgere, fino a trovarsi nella sua posizione attuale.

Ma è confortante, dall'altra parte, vedere che la giustizia, in questo caso, non si è lasciata arrestare da alte influenze o da sentimenti di malintesa cavalleria, ed ha saputo compiere, fino a questo momento, il suo dovere.

Purtuttavia questo spettacolo della giustizia che viene a colpire una valente scrittrice, che ha posto la sua penna a difesa delle istituzioni politiche, ci fa tristemente pensare al contrasto sociale che alimenta questi episodi dolorosi.

Non avea l'obbligo la società politica ufficiale di mettere questa devota amica della ex-regina d'Italia, che nel momento in cui il piombo di Brescia spezzava il cuore di re Umberto I, scrisse pagine sincere e palpitanti di dolore per la sciagura della Casa regnante; non avea l'obbligo la società ufficiale, diciamo, di coprirla col suo scudo e di liberarla dalle meschine contingenze che la astrarono al reato?

Un animo assetato di voluttà, di piaceri; trascinata dal vortice dei desiderii raffinati da un gusto artistico e da una febbre di attività intellettuale e sensuale insieme, non poteva rimanere chiuso nell'angusta cappa di piombo delle plebee necessità della vita.

E cadde. E la voragine l'attrasse.

Ora, ghigna pauroso lontano, il pericolo del carcere. L'autrice di tanti scritti, che stanno assai bene ad onorare la letteratura patria, sarà (forse!) compagna di cella delle volgari prostitute.

I giornali allegri scoccano l'arco delle arguzie e delle caricature. Noi non sappiamo pensare al caso di questa donna, senza provare una stretta al cuore.

# COSE DI NAPOLI

## Al Museo Nazionale

Ecco una delle amministrazioni più oscure e più tenebrose del governo d'Italia. Chi mai vi ha potuto ficcare lo viso a fondo?

Certo è che tra Pompei ed il Museo di Napoli, lo Stato spende un mondo di quattrini per opere acquistate, per lavori iniziati o compiuti senza utilità alcuna. Le accuse sulle amministrazioni, diciamo così, archeologiche, durano da un bel pezzo. ed il processo penale Pescò ne fu uno dei tanti episodi. Ma tutto non è ancora messo a nudo. Occorre scovire l'opera nefasta dell'ufficio tecnico, occorre rivedere conti, occorre periziare i fatti lavori. Una critica si è da tempo adagiata nella comoda amministrazione delle cose, in rapporto alle quali pochi vedono chiaro, e, di accordo con altri noti ciarlatani risiedenti a Roma, spadroneggiano e fanno man bassa.

L'ufficio di archeologia italiana arieggia talvolta quel mercante che vende per oro il rame: insegna la famosa Villa Giulia, insegna il mosaico della scuola di Atene, pagato 50,000 lire, mentre non ne vale che cinquemila. Ma a parte ciò, vogliamo sapere tutta la verità sugli scavi di Pompei: oggi che l'attuale direttore Pais ha colpito una turba di impiegati, oggi noi vogliamo che si sappia tutta la ragione del provvedimento. Noi sappiamo, per esempio, di autentici furti al governo che si commettevano a Pompei: si parla dell'azione poco corretta di un deputato, che si è dato all'industria degli scavi.

Oh, lo sappiamo bene che gli archeologi sono in buona parte dei pettegoli, ed oggi ne danno prova luminosa. Noi sappiamo delle loro bizze,

delle loro invidie, che sotto forma ed apparenza di critica di scienza, li spingono alle lotte intestine. Ma di essi c'importa poco: vadano pure alla malora. Quello che ci interessa è la retta amministrazione dell'azienda e l'allontanamento delle cause di influenza malefica.

Il ministero ha inviata qui a Napoli una commissione d'inchiesta: ma vorrà essa assolvere tutto il suo compito? Se la commissione, trovati i ladri, crederà di lasciare le cose allo status quo, si sbaglia di grosso, perchè sarà invigilata da noi — il pubblico che paga per impiegati e per inquisitori, ha bene il dritto di sapere come la cosa vada.

## Un sopruso che dovrebbe finire

È parecchio tempo che scriviamo di un sopruso commesso a danno di una povera vecchia, perseguitata da un tipaccio cacciato dal corpo delle guardie municipali, per parecchie porcherie commesse; ma l'assessore, al quale ci siamo rivolti anche in linea privata, sia perchè non ha ancora prese le debite informazioni, sia perchè ingannato dai suoi subalterni, non ha provveduto per nulla.

Oggi siamo in grado di poter dimostrare che la camorra avvolge ancora coi suoi tentacoli la nostra amministrazione, senza che gli amministratori osino o possano distruggerla.

L'ex tenente Ardovino, abusando della carica sua di ufficiale delle guardie, tanto degnamente coperta, obbligò un povero diavolo a portargli gratis, per parecchi anni l'acqua ferrata per i bagni. Il povero diavolo, nel grasso affare, ci rimetteva pure le spese pel fitto del cavallo e del carretto.